

APPROFONDIMENTO 7 LA RETE DIPLOMATICA

La Rete Diplomatica non è troppo estesa per un Paese il cui interscambio con l'estero è il vero motore dell'economia, ma le risorse al suo interno sono mal distribuite. Delle 123 Ambasciate attualmente in attività, ben 48 sono in Europa, ossia nei cosiddetti mercati maturi dove il valore aggiunto della nostra presenza diplomatica trova un limite proprio nella consuetudine dei rapporti tra operatori economici e tra esponenti politici. Tale circostanza non deve meravigliare se si pensa che l'interscambio con i Paesi europei rappresenta ancora la parte più rilevante della nostra bilancia commerciale e che i rapporti sociali, culturali e politici con quei Paesi sono ancora molto intensi per ragioni di contiguità fisica e culturale. Ciò che appare nondimeno sorprendente è la quantità di risorse umane impiegate in Ambasciate europee: 1.081 unità complessive – di cui 656 solo nell'Unione Europea – a fronte di 502 in Asia e Oceania, 490 nell'area mediterranea e 412 nell'Africa Subsahariana (dati 2011).

I diplomatici si concentrano essenzialmente nelle grandi sedi, come Berlino (12), Mosca (9) Parigi (8), Londra (7) e Madrid (6). Pur non trattandosi di valori assoluti altissimi, il loro peso relativo potrebbe forse essere meglio distribuito.

Il valore aggiunto della presenza diplomatica è molto maggiore in aree del mondo dove sono necessari particolari sforzi di analisi: dei mercati o delle problematiche connesse alla penetrazione commerciale o anche di una situazione politica in continua evoluzione. Se si intende fare un discorso credibile in termini di riorientamento della Rete ai fini del sostegno alle imprese bisogna, insomma, intendersi sull'utilità marginale di una sede ai fini della penetrazione commerciale e dell'assicurazione degli obiettivi di sicurezza e stabilità.

In questa ottica la Rete delle Ambasciate non appare troppo estesa. Essa può, anzi, essere ampliata, al fine di cogliere le opportunità che mercati emergenti possono offrire. A tale fine si auspica l'utilizzazione dello strumento delle Sezioni distaccate delle Ambasciate, previsto dall'art. 30 bis del DPR 18/67, rimasto lettera morta o l'istituzione di **Ambasciate "tascabili"**, con dotazioni minime di personale di supporto ad Ambasciatori giovani e ben motivati. La loro istituzione presuppone, tuttavia, che esse siano svincolate da incombenze e adempimenti che oggi costituiscono il vero piombo nelle ali di molte sedi all'estero. (*Vedi: APPROFONDIMENTO 9 ALCUNE PROPOSTE DI SEMPLIFICAZIONE DEI COMPITI DELLE RETI*)

Si ritiene auspicabile anche la presenza presso le sedi all'estero di **esperti** provenienti da altre Amministrazioni. Il loro apporto è, infatti, molto importante in alcuni Paesi, dove sono necessarie conoscenze tecniche, legate a specifici progetti o programmi di penetrazione economica e commerciale. Ma tale

presenza deve essere incardinata nell'organigramma dell'Ambasciata e deve rispondere a criteri di precisa **dipendenza gerarchica** dall'Ambasciatore.

In sintesi:

La rete diplomatica non è troppo estesa per un Paese il cui interscambio con l'estero è il vero motore dell'economia, ma le risorse al suo interno sono mal distribuite.